

«La Perla: museo e scuola per celebrare il marchio»

L'idea delle sindacaliste Pisani e Occhiali: l'archivio è pieno di pezzi unici

di **Alessandra Testa**

Innanzitutto, una scuola di formazione a marchio La Perla. Poi, un museo pubblico che metta in mostra tutto l'archivio della storica impresa di biancheria di lusso fondata nel 1954 dalla ricamatrice Ada Masotti. Infine, una collaborazione con la Cineteca di Bologna per valorizzare la presenza delle iconiche collezioni anche sul grande schermo.

Ora che con l'entrata in scena del miliardario americano Peter Kern il gruppo è salvo, le lavoratrici possono finalmente pensare in grande e affidare alle due ormai inseparabili sindacaliste — la segretaria generale della Filctem-Cgil, Stefania Pisani, e la funzionaria della Uiltec-Uil, Mariangela Occhiali — la realizzazione di un piccolo grande sogno: rendere eterni i prodotti e la qualità La Perla. «Ci appelliamo alle istituzioni pubbliche e private di questo territorio — lanciano la sfida Pisani e Occhiali — affinché si impe-

gnino a conservare e raccontare al mondo intero la storia di questo gioiello del made in Italy. Durante la lotta per salvaguardare produzione, marchio e posti di lavoro abbiamo realizzato che all'interno dello stabilimento di via Mattei è conservato un tesoro immenso che non può più essere dato per scontato».

Ci sono, per esempio, la guêpière che Sofia Loren indossò per interpretare l'indimenticabile spogliarello davanti a Marcello Mastroianni nel film *Ieri, oggi, domani* diretto da Vittorio De Sica, un capo unico dedicato a Frida Kahlo e persino un corpetto realizzato in oro zecchino che un emiro arabo commissionò per una delle sue mogli. E ancora: diversi busti o completini portati sul set e nella vita privata da dive come Claudia Cardinale, Monica Bellucci, Sharon Stone e Victoria Beckham o accessori utilizzati dai diversi attori, da James Bond a Daniel Craig, che negli anni hanno impersonato l'agente segreto con licenza di uccidere 007. «Si tratta di un patrimonio che non ha eguali — analizzano le due sindacali-

ste —, piccole opere d'arte che hanno segnato la storia dell'Italia e del cinema e che testimoniano la grande professionalità di diverse generazioni di lavoratrici che non dovrà più rischiare di sparire a causa della speculazione finanziaria e che va trasmessa con la necessaria cura ai posteri».

«In qualunque modo verrà raccolto questo appello da Regione, Comune, Città metropolitana o, forse, dallo stesso Kern — aggiungono — una cosa è certa: il saper fare delle dipendenti de La Perla può diventare cultura dell'intero sistema produttivo. A Bologna, in Italia, a livello internazionale. Perché La Perla rappresenta un patrimonio culturale di tutti. Un patrimonio che gli attori del territorio dovrebbero difendere, muovendosi in sinergia e adottando una visione di sistema, per affrontare con competenza e lungimiranza le sfide future».

Messi in sicurezza gli orga-

nici attuali e in attesa che vengano contrattualizzate le ulteriori quaranta risorse annunciate dalla nuova proprietà, la lotta proseguirà cambiando pelle: «La prima cosa da fare — suggeriscono Pisani e Occhiali — è sottoscrivere un patto con l'eccellente rete degli istituti tecnici e professionali del tessile affinché le nuove generazioni abbiano

ben chiaro che il vero mercato di cui ha bisogno questo Paese non è il cosiddetto fast fashion, la moda veloce a bassi prezzi e dai guadagni rapidi, ma una moda di qualità fondata sulla formazione e sulla trasmissione dei saperi».



ra Nel celebre spogliarello in «Ieri oggi domani» Sophia Loren indossa un capo La Perla